

territorio Nella riunione di venerdì si riaccende la diatriba tra i Comuni, sul peso... specifico dei piccoli

Un'Unione... poco unita

Cinque contro tutti. Gli altri: «L'equilibrio è garantito, andiamo avanti!»

VALLI MONREGALESI

(m.b.) - Un paio di mesi fa, sembrava che la soluzione fosse vicina. All'ultimo tavolo di discussione, invece, i contrasti non sono mancati. Da una parte i piccoli Comuni, decisi a non entrare in un'Unione che da subito li metta in condizioni di inferiorità, dall'altra "i big", che cercano di tutelare i propri cittadini. Al centro, la solita polemica, che all'osso si riduce più o meno così: "Noi paghiamo di più, dobbiamo tener conto anche del numero dei nostri abitanti"; dall'altra, la replica: "Anche se un Comune paga due, tre o cinquemila e un altro ne paga cinquecento, tutti i cittadini pagano uguale, e tutti devono poter contare allo stesso modo". Una discussione che nasconde due visioni molto differenti, legate anche alla diversità dei territori coinvolti. Nella riunione

di venerdì scorso, la diatriba tra "testisti" (ogni Comune conta uno) e "quotisti" (ogni Comune conta una quota ponderata in base alle fasce di popolazione) è scaturita nel confronto sul metodo di votazione. Erano presenti dodici sindaci, assenti quelli di Monastero Vasco e Roccaforte. Il "voto per teste" ha ottenuto il favore di Briaglia, Monasterolo Casotto, Montaldo, Pamparato, Roburent e Torre (sei contro sei, insomma), nulla di fatto. Il confronto sulle quote, invece, ha visto schierati da una parte Briaglia, Monasterolo, Montaldo, Pamparato e Roburent, dall'altra Frabosa Soprana, Frabosa Sottana, Niella Tanaro, San Michele, Torre, Vicoforte, Villanova. Cinque contro sette. A passare è stata dunque la seconda proposta, emersa già a fine luglio, con le quote calcolate in base alle fasce di popolazione. Così, i Comuni fino a

quattrocento abitanti conterranno 1, da quattrocento a ottocento 2, e così via proseguendo per multipli di quattrocento. Le deliberazioni saranno assunte con doppia maggioranza: due terzi dei voti ponderati e maggioranza assoluta (50% più uno) dei voti dei componenti assegnati (i Comuni saranno rappresentati dal sindaco più un consigliere di maggioranza e un consigliere di minoranza). A sentire i primi cittadini, le sensazioni sono molto diverse: c'è chi sembra considerare la faccenda chiusa, chi ancora spera nella discussione, chi vorrebbe passare ad altri temi e lasciarsi alle spalle le dolorose quote. C'è del dispiacere, ma nessuno, per ora, ha intenzione di andarsene. «Dispiace - ha spiegato il sindaco di Roburent, Bruno Vallepieno - che non ci sia stata, da parte di molti, nessuna apertura al compromesso. Spero che questo pos-

sa ancora succedere, magari lasciando qualche incarico ai piccoli Comuni». «Da parte nostra un passo verso di loro c'è stato - ha affermato il sindaco di Monasterolo Casotto, Luca Bertone -, da parte loro no. Siamo disposti ad accettare le quote, ma che siano dignitose. Non siamo malfidenti, chiediamo soltanto che ai nostri Comuni venga lasciata un po' di dignità». Da Vicoforte, la replica: «Sono quote che tutelano le singole rappresentanze dei Comuni e le due macro aree di riferimento territoriale, evitando la possibile prevalenza dei piccoli Comuni sui due demograficamente più grandi». «Il nostro è un grido di dolore - ha invece insistito Mulattieri, da Pamparato -: abbiamo problemi indiscussi e indiscutibili. La delusione è forte, perché non c'è stato un minimo di collaborazione. Credo che la questione sarà difficile da risolvere, almeno

finché non verranno rivisti i criteri per distinguere un territorio veramente montano da uno che è montano solo per legge. Abbiamo problemi legati alla morfologia del territorio, al calo demografico. Ho sempre creduto nell'Unione, anche quando molti di quelli che oggi aderiscono non la volevano. Ci credo ancora, ma non in questo modo. Altre Unioni? Non credo, a meno che non venga messo in condizioni di "staccarmi". «Il principio cardine dell'equilibrio è stato mantenuto - spiega invece Basso (Vicoforte) -, la costituzione dell'Unione è un traguardo importante, spero ancora nell'adesione dei Comuni dell'alta Val Corsaglia e di Briaglia, sarebbe un peccato non poter contare sulla loro collaborazione, anche per la valorizzazione della continuità territoriale». E quasi tutti i Comuni aderenti sembrano concordare.